



*In apertura: emergenza Umbria 1997, campo volontari "La Paciana".  
Sopra. Sarno 1999, abitazioni colpite dal fango alla periferia di Sarno  
zona ospedale. A destra: emergenza Albania 1999, Centro Accoglienza  
Profughi kossovari di Shjak a Durazzo.*

zioni con tutti gli organismi istituzionali e scientifici internazionali operanti nel campo della protezione civile, partecipando attivamente a progetti di collaborazione internazionale (articolo 1).

Il Dipartimento è diretto da un "capo Dipartimento" che assicura l'indirizzo, il coordinamento e il controllo delle attività del DPC; è inoltre istituita la figura del vice capo Dipartimento, che lo coadiuva nello svolgimento delle sue funzioni e lo sostituisce in tutti i suoi compiti e responsabilità in caso di vacanza, assenza o impedimento di qualsiasi natura e durata.

Il Dipartimento viene articolato in 8 uffici generali e in 43 servizi. Gli uffici sono così suddivisi: pianificazione, valutazione e prevenzione; gestione delle emergenze; grandi eventi, infrastrutture e logistica; interventi strutturali e opere di emergenza; servizio sismico nazionale; volontariato e relazioni istituzionali; amministrazione e finanza e per ultimo l'ufficio organizzazione e attuazione. Ad ognuno di questi fanno capo dai 4 ai 7 servizi ciascuno.

Certamente a prima vista si comprende che si è voluto ripristinare (e migliorare) uno schema organizzativo assolutamente analogo a quello preesistente, riconducendo al Presidente del Consiglio dei Ministri tutte le attribuzioni in materia di pc, fatte salve, naturalmente, le competenze specifiche già attribuite al Ministro dell'Interno e, con il Decreto Legislativo 31/3/1998 n.112, agli enti locali, cioè Comuni, Comunità Montane, Province e Regioni.

Si vuole così creare un efficace sistema operativo di pc in previsione di una probabile rivisitazione di tutta la normativa esistente, che parte dalla legge base che è quella che istituisce la pc in Italia: la n.225/92.

Tutto questo deve essere recepito anche dal singolo cittadino che chiede, quando si verificano episodi calamitosi, l'immediatezza degli interventi, la presenza di operatori qualificati ma soprattutto coordinati, cioè la risposta organica di protezione civile.



L'intento che si vuole dare a questa precisa scelta fatta dal Parlamento è anche quello di eliminare ogni presumibile confusione normativa, affinché chi ha l'obbligo di intervenire in emergenza svolga il proprio compito con efficienza e precisione, e chi deve occuparsi della pianificazione d'emergenza ai vari livelli (comunale, provinciale, regionale e nazionale) si muova affinché il cittadino sia a conoscenza dei rischi sul territorio in cui vive e che conosca i comportamenti da adottare in caso di calamità.

Alla luce di quanto è stato deciso, anche la Regione Toscana, che nel giugno scorso aveva approvato il "Progetto per l'avvio del sistema regionale di protezione civile" (Delibera n. 704 del 26/06/2001) dovrà adeguarsi con provvedimenti specifici alla normativa nazionale, per avere una completa omogeneizzazione del settore che trovi unitarietà negli intenti al fine di dare una corretta risposta di pc in caso di interventi in situazioni di crisi o di emergenza.

Per concludere, ritengo che ci si sia voluti indirizzare verso un miglior coordinamento unitario di tutti gli interessi che emergono in questo delicato settore.

Ora è necessario passare, veramente, dalle parole ai fatti!

